

PRIMO PIANO

L'ha percorsa solo per un tratto insieme al presidente del Coni, Malagò. Ma il messaggio va oltre lo sport

Leo Cenci, il cancro e la maratona di Roma

▶ PERUGIA

“È stata una corsa magnifica, sebbene il clima non era dei migliori”. È quanto dichiara Leonardo Cenci dopo aver preso parte alla 23esima edizione della Acea Maratona di Roma, la gara podistica internazionale in programma ieri mattina nella capitale e che ha visto al via oltre 16mila runners. Il presidente di Avanti Tutta onlus, come nel 2016,

l'ha percorsa solo per un tratto ed insieme al numero uno del Coni, Giovanni Malagò. “Abbiamo corso sotto due acquazzoni - prosegue Leonardo - ringrazio il presidente del Coni Giovanni Malagò e l'organizzazione, nella figura del presidente della maratona di Roma Enrico Castrucci, perché mi hanno regalato questa esperienza. Voglio far capire a tutti che non bisogna avere paura

del cancro, che deve essere combattuto e sfidato in ogni momento e con qualsiasi mezzo”. Nel pomeriggio di sabato, invece, Leonardo è andato al Marathon Village scambiandosi esperienze ed impressioni con altri testimonial del mondo dello sport come Alex Zanardi. Ieri sera, infine, è stato ospite di Giovanni Minoli nella trasmissione televisiva “Faccia a Faccia”, su La7. ◀

OPERA

Il metanodotto attraverserà l'intera penisola per 700 chilometri, da Brindisi a Minerbio, andando a toccare anche regioni ad alto rischio sismico

Comitati di cittadini e associazioni a Colfiorito per evidenziare la totale contrarietà al progetto definito “inutile e dannoso”

“No al gasdotto che attraversa l'Italia del terremoto”

di Catia Turrioni

▶ FOLIGNO E' un no senza appello quello che viene rilanciato da Colfiorito verso il progetto Snam per il gasdotto Rete Adriatica che attraversando l'Italia per 700 chilometri, da Brindisi a Minerbio, intercetta l'intera dorsale appenninica e quindi anche zone ad alta criticità sismica. E' proprio a Colfiorito, luogo-simbolo di paura e devastazione, che comitati cittadini e associazioni si sono dati appuntamento, ieri mattina, nella sala convegni del parco regionale per ribadire la loro totale contrarietà a un'opera definita “inutile e dannosa”. Maria Cristina Garofalo (Mountain Wilderness Umbria) mostra la mappa del massimo rischio sismico dell'Italia centrale e quella del futuro gasdotto e fa notare come la coincidenza sia massima. “Siamo stati i primi, più di tredici anni fa - sottolinea - a capire la pericolosità di quest'opera ma gli ultimi terremoti hanno aggravato lo stato di allerta



facendoci prendere atto della oggettiva e malcelata volontà di non ricostruzione dei piccoli e diffusi centri, unici presidi contro lo spopolamento del territorio appenninico, la perdita totale di identità di luoghi unici per cultura, ambiente naturale e tradizioni”. Le rassicurazioni di Snam non bastano. “La galleria di Forca Canapi-

ne - rimarca Arcangelo de Angelis (Norcia per l'ambiente) è totalmente in cemento armato, un'opera mastodontica che il terremoto è riuscito a spostare di 70 centimetri. Cosa succederebbe se si spostasse il tubo del gasdotto?”. Il geologo Francesco Aucone ripercorre a grandi linee il progetto. Il cantiere è gigantesco ed è divi-



Mobilizzazione A Colfiorito associazioni e comitati da tutto il centro Italia hanno ribadito la contrarietà al progetto Snam (Foto Marco Cardinali)

so in cinque progetti tra loro autonomi: Massafra-Biccari (194Km), Biccari-Campochiaro (70Km), Sulmona-Foligno (167Km), Foligno-Sestino (114Km), Sestino-Minerbio (142Km). Il tubo di 1,2 mt, posto a 5 mt di profondità, necessita di una servitù di 40 mt per la posa del tubo, e la costruzione di strade per consentire l'accesso dei mezzi ai cantieri. Aucone prende in considerazione il tratto Foligno-Sestino, uno dei più delicati dal punto di vista del rischio sismico. “E' vero - evidenzia - che una struttura interrata non subisce amplificazione in caso di scossa ma è altrettanto vero che un'opera del genere è altamente sensibile alla fagliazione”. Aucone definisce insufficienti le indagini geomeccaniche e geofisiche condotte da Snam, esprime dubbi nella definizione delle categorie sismiche e dei terreni attraversati, evidenzia superficialità nella considerazione della liquefazione, carenza assoluta nel considerare il problema della fagliazione e parla di evi-

dente sottostima dell'accelerazione sismica nella verifica strutturale allo scuotimento sismico. Tanti termini tecnici per dire che “il gasdotto non è sicuro e non si deve fare”. A Colfiorito si è costituito il coordinamento nazionale cui hanno aderito No Tubo Mountain Wilderness, Wwf, Brigate di solidarietà attiva, comitato civico Norcia per l'ambiente, comitato no tubo, comitato no devastazioni Umbria, comitato no acquedotto per la difesa della Valnerina, Mercato Brado, Montanari testoni Norcia, comitato No Tubo l'Aquila, comitato cittadini per l'ambiente di Sulmona, comitato Altremonti Val Peligna, Forum Abruzzese Movimenti per l'acqua, Abruzzo Social Forum, Programma 101 Foligno, Confederazione Cobas Umbria. Il coordinamento si è messo subito al lavoro per organizzare, a maggio, un incontro nazionale a Norcia. Piena solidarietà è stata espressa al movimento Notap di Salerno. ◀

Ambiente e nuove sfide

PROTESTA

Costituito un coordinamento nazionale No tubo che sta già lavorando per un incontro a Norcia nel mese di maggio

FORZA E CORAGGIO dalla prima pagina

(...) “del nuovo millennio”, ne sono stati dati molti. Tutti hanno voluto dire la propria a riguardo, ma d'altronde, come si può rimanere estranei a una faccenda che è arrivata all'episodio numero 37 e che va avanti da oltre 13 anni? Impossibile se i protagonisti della storia diventano trascendenti al loro sport, nel suo senso più pragmatico. Quando si sconfinava nel campo delle visioni e concezioni del mondo e della vita, la questione diventa di dominio pubblico. Da una parte lo spagnolo, Nadal: essenzialmente un guerriero Ashanti, prestatore al mondo del tennis. Un destrorso di nascita, che con un po' di forza di volontà e qualche allenamento di troppo, ha plasmato uno dei migliori dritti mancini che si siano mai visti. Un nativo terraiolo, che con quella su-

perficie rossa ci ha dialogato come nessun altro. Uno che ha dato tutto se stesso per diventare quello che è. Ogni momento della sua vita, come tappa di un lungo viaggio con una sola direzione: diventare il migliore. Tutto ciò, però, non dimenticandosi mai di stare bene. Divertendosi e facendo divertire. “Ai bambini vorrei dire di non sognare di essere come Rafa Nadal, ma di sognare come divertirsi ogni giorno, questa è la cosa più importante”. Dall'altra lo svizzero, Federer: il più grande interprete della storia di questa disciplina. Niente di nuovo o rivoluzionario nel suo gioco, “semplicemente” un perfezionamento delle sue singole compo-

nenti. Le sue migliori prestazioni? Lì dove il tennis è nato e si è espanso, sull'erba inglese. Un uomo a cui è stata data una racchetta e che ha rilanciato diamanti. Uno arrivato a quei livelli (anche) grazie ad una curiosità sconfinata. Un ragazzo sfrenato e impulsivo, che è maturato fino a diventare icona globale della lucida calma. Due grandi persone, prima che due grandi atleti, che hanno vari denominatori comuni. In primis la dedizione e la perseveranza, in uno sport dove vincono gli automatismi, componenti alla base di una qualsiasi carriera vincente. Poi, la loro rivalità fatta di 37 confronti internazionali, la maggior parte finali, unite a un po' di sano

story telling, che li ha innalzati a simbolo della sfida eterna. Una sfida che ha insegnato molte cose, nozioni tecniche e non. Una sfida che per anni è stata: “vediamo come farà Nadal a vincere questa volta: perché sì, Federer è il più forte di tutti, ma con Nadal perde sempre!”. Una sfida che ha regalato infiniti spunti di discussione sportiva, ma che adesso, nel 2017, ci permette anche una riflessione di carattere umano. Perché Federer, quello che ha vinto tutto in carriera e che è considerato da tutti il “dio” di questo fantastico sport, ha capito che per battere Nadal doveva cambiare alcuni aspetti del suo gioco: essere più aggressivo, giocare il rovescio in risposta e

puntare sul lungo linea. E Roger, a 35 anni suonati, quando francamente nessuno gli chiedeva più nulla, ha avuto, prima ancora che le capacità, l'umiltà di mettersi in discussione. Di non accontentarsi. Di volere ancora imparare. E infine, ultimo punto di contatto tra i due, la loro amicizia. La loro sfida legata solo al campo, perché fuori sono grandi amici. Due tutto meno che snob! Che hanno messo davanti a tutto il sentimento della felicità. Ed è questo che li ha resi già eterni. Dopo la finale di Melbourne, Roger disse: “Oggi, con Rafa, avrei accettato volentieri anche il pareggio!”. E allora grazie! Grazie per sfide come quelle di ieri sera, perché siete riusciti (ancora una volta) a renderci felici! ◀

Giacomo Sintini

La felicità come elisir di lunga vita